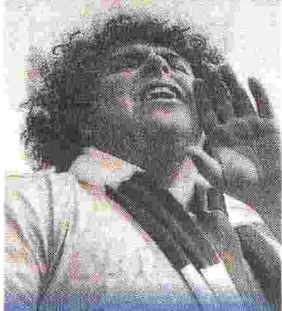


## IL TIFO DI TORO E JUVE NEI '70



## Ragazzi di stadio emozione al cinema

Il **Torino Film Festival** rilancia la pellicola e il libro di Daniele Segre, opere di grande valore culturale e sociale. Quante star in città!

### **Andrea Pavan**

Quant'era più bello lo stadio, quand'era più brutto. Quant'era più colorato, quand'era più grigio. Quant'era più caldo, quand'era più freddo. 📺

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

089339

# Tifo, colore e calore al Tff

## Juve, Toro e Torino nei '70

“Ragazzi di stadio” di Daniele Segre, restaurato anche come libro, ci racconta (già sulle ringhiere della Mole) la meraviglia e i drammi nel vecchio Comunale granata e bianconero

**Andrea Pavan**  
TORINO

Quant'era più bello lo stadio, quand'era più brutto. Quant'era più colorato, quand'era più grigio. Quant'era più caldo, quand'era più freddo. C'è, nella soggettività spesso contraddittoria di ciò che ciascuno di noi pensa del vivere ultrà e del tifo cosiddetto organizzato, un'oggettività di giudizio - ma soprattutto di percezione emozionale - quasi assoluta e piuttosto sorprendente. Almeno tra chi ama ancora vivere il calcio sugli spalti e non su un divano davanti alla tv, se non al display di uno smartphone.

Da fenomeno popolare una volta la settimana a privilegio mediamente elitario in ogni giorno dello spezzatino: raramente abbiamo percepito uno scarto tanto profondo, una contezza palpabile di quanto sia cambiato il mondo, soltanto (ri)guardando delle immagini. Anzi, delle fotografie, che sono un'altra cosa.

Oggi siamo strapieni di immagini che urlano, ma le foto che parlano ci mancano terribilmente. Come ci manca Daniele Segre, morto il 4 febbraio scorso a 72 anni dopo una vita da regista militante (e anche sceneggiatore, montatore, scrittore, giornalista) di valore e valori straordinari, e non solo per la sua attenzione alle tematiche sociali più meritevoli di trattazione ma

anche più controverse: come la droga, le disabilità, le periferie, la fabbrica. E pure il tifo da stadio.

Chissà se aveva idea il giovane Segre, coetaneo dei ragazzi che andava a intervistare e a filmare, di quanto preziosa e affascinante sarebbe risultata oggi la sua opera, la sua testimonianza, dopo quaranta e passa anni; non più così di piombo, eppure non meno pesanti, gravi. Si mosse prima di chiunque, con un mix di disincanto e consapevolezza che gli consentiva di elaborare e rivolgere domande dirette, a volte spietate; domande - e risposte - che non siamo più abituati a sentire. Anche perché non siamo più abituati a quelle pulsioni davvero molto politiche e poco partitiche. Basti dire che Segre partì da un breve documentario che intitolò “Il potere deve essere bianconero” poiché quella scritta vista su un muro riecheggiava in maniera emblematica lo slogan “il potere deve essere operaio” scandito nelle manifestazioni proletarie.

Era la Torino del Toro che teneva botta (e botte) alla Juve, e ai massimi livelli, dentro e fuori il Comunale. La Torino della Fiat, dei movimenti studenteschi, delle lacerazioni politiche, dei compagni e dei fasci, delle dita a P38 e delle mani tese. La Torino della nebbia e dell'eroina, che spesso si accavallavano e confondevano, ma pure una Torino intrisa di passione e di tenerezza. Più di appartenenza che di faziosità.

Spesso dietro e dentro la coltre dei fumogeni colorati in curva.

Scoprire o rivedere “Ragazzi di stadio” - che sarà proiettato domenica (ore 20.45, Cinema Romano, Sala 2, presentazione con il “nostro” Darwin Pastorin; replica mercoledì 27 alle 13, Sala 3) al [Torino Film Festival](#) nella sua versione restaurata - è un'occasione imperdibile: che si ami il pallone o il cine, la Juve o il Toro; meglio se tutto (o quasi) assieme. E meglio ancora se si ama Torino. Che da domattina al [Cinema Massimo](#) e appunto al Romano, dopo la cerimonia inaugurale di stasera al Teatro Regio, aprirà al pubblico il TFF numero 42. Il primo sotto la direzione artistica del regista multitasking Giulio Base, divoratore stakanovista di film dall'alba al tramonto. Epicentro imprescindibile, insostituibile e - almeno questo - inalienabile (dalle mire in seconda battuta di Milano, o di Roma) rimane il [Museo Nazionale del Cinema](#), dentro l'altrettanto unica Mole Antonelliana, presieduto da Enzo Ghigo e governato dal neo direttore Carlo Chatrian.

Docufilm del 1980, da decenni più o meno parzialmente citato e recuperato in rete, “Ragazzi di stadio” racconta attraverso l'aggregazione da curva - anomalo incrocio di spontaneismo e militarizzazione, «l'emergere di un fenomeno all'epoca marginale, affrontando contemporaneamente spinose questioni politiche, economiche e sociali dell'I-

talia del tempo, come la crisi operaia, il lascito del Sessantotto e la violenza urbana». Interviste mai più ripetute da altri: dai granata Joe e Margaro agli juventini Beppe e Claudio, figure tuttora mitiche nelle rispettive tifoserie. Colloqui con le ragazze della balconata. E le fidanzate. Due anni di partite viste con loro, tra loro, armato di reflex e telecamera, vincendo - forte della mancanza di qualsivoglia pregiudizio - ritrosie e diffidenze verso il “giornalista terrorista”. Uscito prima del film, un libro dallo stesso titolo divenuto introvabile è stato ora rieditato dalla società di produzione I Cammelli, fondata dallo stesso Segre, con la riscoperta - da parte di famigliari, amici, ex collaboratori - e riproposizione di materiale inedito: oltre 100 foto in sublime, evocativo bianco e nero, anche quando ritrae il granata. Un QR code permette di vedere le due pellicole sul tema, e anche la terza, del 2018, con i Drughì juventini di quarant'anni dopo. Al link [www.shop.ragazzi-distadio.it](#) si possono acquistare le stampe delle immagini preferite.

Quattordici gigantografie dei Ragazzi di stadio ricoprono da giorni - con le loro facce, le loro fiaccolate, le loro sciarpate, anche i loro scontri - le ringhiere attorno alla Mole e al [Museo del Cinema](#), il cui contributo all'opera è stato fondamentale. Le potreste ammirare per tutto il TFF. Dovesse anche piovere, o calare la nebbia, o addirittura nevicare, risplenderanno ancora più belle.

Si inaugura stasera al Regio con Ron Howard il 42° **Torino Film Festival**, illuminato da Sharon Stone e tante altre star. L'omaggio al calcio con un'opera speciale



In alto, una bellissima fotografia di Joe degli Ultras Granata, tra i protagonisti del film. A destra, i ragazzi e i tamburi della Fossa juventina in una suggestiva "estetica Anni 70"



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

089339



←  
A sinistra,  
foto di gruppo  
per cuori  
granata  
nella mitica  
Maratona.  
Sotto, un  
giovane tifoso  
bianconero  
della curva  
Filadelfia,  
immagine  
di copertina  
del libro  
fotografico di  
Daniele Segre



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

089339

## 2 SALE, 120 FILM

# La rassegna Marlon Brando Arriva la Jolie!

Un programma snellito, nel numero dei film (120 contro gli oltre 200 di prima, in quello del cinema (2: il Massimo in via Verdi e il Romano di Galleria Subalpina, per un totale di 6 sale) e anche nelle categorie: lungometraggi in concorso (16 opere), fuori concorso (ancora 16, tra cui Eden di Ron Howard, il "Richie Cunningham di Happy Days" che stasera presenzierà al gala inaugurale nel Teatro Regio), documentari, corti, la rassegna Marlon Brando (icona del Festival, a lui dedicato) e l'eterogeneo Zibaldone (dall'ultimo Nichetti a Pasqualino

Settebellezze con Giancarlo Giannini ospite; da Caccia a Ottobre Rosso agli attesissimi corti da Gaza; da Pasolini ai Ragazzi di Stadio). 23 le anteprime mondiali. Il nuovo direttore artistico Giulio Base ha detto di avere scelto o fatto scegliere "film memorabili", strizzando un po' l'occhio anche al glamour, ma sempre all'insegna della «massima qualità», tratto distintivo del TFF. Nelle sale, e per le vie di Torino, gli appassionati sognano di incontrare Sharon Stone, Alec Baldwin, Rosario Dawson, Michele Placido, Angelina Jolie e Matthew Broderick, fino a Emmanuelle Beart, Julia Ormond e Ornella Muti. Madrina la splendida Cristiana Capotondi. Via alle proiezioni domani alle 10, fino a sabato 30. In giuria anche Anne Parillaud, la Nikita di Luc Besson. Tutte le info su [www.torinofilmfest.org](http://www.torinofilmfest.org)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



089339